

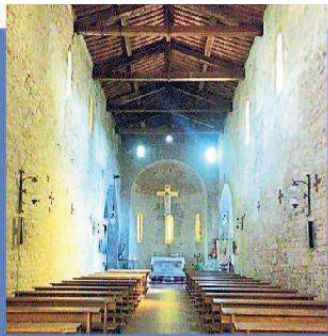


LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



A destra la Badia di San Savino dall'alto e una navata dell'edificio religioso



A sinistra San Martino a Ulmiano dall'alto e una illustrazione delle armate longobarde

Nell'era delle carte geografiche digitali, delle strade viste attraverso l'occhio virtuale dei navigatori satellitari, non ci soffermiamo mai a ragionare sul nome dei paesi. Si attraversano, si oltrepassano, si perdono dietro i nostri passi. Luoghi, leggende antiche, spesso e volentieri il nome di un paese narra, già da solo, buona parte della storia.

Al toponimo, al nome proprio del luogo assunto nel tempo per particolarità storiche o geomorfiche, si sono sommati (fenomeno amplificato negli ultimi 200 anni), i nomi dei santi a cui sono dedicate le locali chiese. Ne è derivato che Settimo, che distava sette miglia da Pisa, sia diventato San Frediano a Settimo. Così come la località Pesciola sia diventata Sant'Andrea in Pesciola, Pagnatico, San Lorenzo a Pagnatico. Forse è esistita una volontà politico-religiosa che ha incrementato l'uso del nome del santo locale, antepoendolo al nome antico, ma è solo una congettura. Fatto sta che in qualche paese il toponimo d'origine si è conservato, in altri si è perso.

Una riflessione particolare merita San Martino a Ulmiano. Il luogo fisico nella bassa valle del Serchio, distante tre miglia dai Bagni di Pisa (poi divenuto e ora chiamato, San Giuliano Terme), deve il suo nome a Ulmiano o Wulmiano, nobile longobardo che verosimilmente è sepolto nella

La matrice della chiesa non è rilevabile dalle mura o dagli arredi, ma l'asse dell'edificio è orientato da est a ovest

locale chiesa. Dopo la caduta dell'impero romano, i longobardi scesero nel territorio italico a partire dal 568 e si insediarono nei preesistenti nuclei adattandosi in fretta agli usi e ai costumi locali. Il processo di cristianizzazione fu abbastanza rapido e diffuso e furono fondate anche diverse chiese. Di alcune di esse si conservano ancora tracce e indizi. La piana pisana, che va reinterpretata immaginando un sistema di lagune e isole, aveva nella zona di Ulmiano un ramo di terra emersa. La gens longobarda si inse-

Il longobardo Wulmiano

Tante curiosità tra le origini di San Martino a Ulmiano



L'esterno della chiesa di San Martino a Ulmiano (foto Fabio Muzzi)

diò (pacificamente o combattendo non possiamo saperlo), anche su quel lembo in altura. Che fossero già convertiti al cristianesimo o meno, la devozione fu tale che si procedette alla fondazione di una chiesa. La matrice longobarda non è facilmente rilevabile dalle mura o dagli arredi. Analizzando però l'orientamento della chiesa, anche usando l'ormai diffuso Google maps, si potrà osservare che l'asse maggiore dell'edificio è "stranamente" orientato rispetto alla direttrice est-ovest. Come tutti sappiamo, nel periodo invernale il sole nasce in un punto dell'orizzonte compreso tra il sud e l'est, le giornate sono corte e di particolare importanza, religiosa e mistica, assume il giorno del solstizio d'inverno. È il giorno più corto dell'anno e di lì a poco si fe-



L'interno della stessa chiesa

steggia il Natale. Da lì riparte il periodo che vedrà la luce prevalere sulle tenebre.

I culti solari antichi, furono così diffusi e radicati, che il cristianesimo li fece propri e anche i longobardi quando scesero nella nostra penisola, ne assimilarono tutti i dettami. Fu così che le chiese di

matrice longobarda, San Martino a Ulmiano compresa, furono fondate in modo tale che un raggio di sole all'alba del solstizio d'inverno, diciamo all'alba del giorno di Natale, penetrasse da una sottile monofora sull'abside e attraversasse tutta la chiesa. I longobardi di Ulmia-

no non fecero eccezione. Osservando la chiesa dall'alto se ne percepisce l'antichissimo orientamento. La gente di Ulmiano fu particolarmente ricca e religiosa. Dopo Wulmiano, fu signore di quelle terre Aricaulo padrone di Zambra (il nome deriva dal fiume e per fortuna lo ha conservato), Porcari e Tre Colli. I figli di Aricaulo, Gumberto, Il-diberto e Gumbardo a causa di qualche malefatta, furono obbligati a costruire pro remedio animae, una chiesa e il padre gli concesse un terreno sulla riva destra dell'Arno nella piana di fronte a Calci. La badia di San Savino a Cera-giolo fu fondata il 30 aprile del 780 e Gumbardo, costretto a prendere i voti, ne divenne il primo abate. Una piena dell'Arno la distrusse nel 1115 e i discendenti di Aricaulo, ne disposero la ricostru-

CRONOLOGIA

■ **566:** Frediano, nato in Irlanda ed eremita sui monti pisani, viene acclamato vescovo di Lucca

■ **568:** Longobardi in Italia

■ **574:** Ducato longobardo di Lucca

■ **575:** Frediano dispone la bonifica di molti territori e la deviazione del corso dell'Auser (Serchio), facendo aprire una bocca a Migliarino

■ **603:** Pisa si stacca politicamente da Costantinopoli

■ **664:** Pisa è elevata al ruolo diudicaria longobarda. A così breve distanza da Lucca, istituire un tribunale regio costituirà il prodromo di tutte le lotte medievali fra due città

■ **Fine VII secolo:** viene fondata la chiesa oggi dedicata a San Martino

■ **Inizio VIII secolo:** Wulmiano è signore di un territorio che lo onorerà alla sepoltura donando il suo nome all'insediamento

■ **773:** le truppe di Carlo Magno sconfiggono i longobardi a Mortara

■ **780:** tre fratelli residenti in Ulmiano fondano la Badia di San Savino. Fedeli alle loro tradizioni e conoscenze la orientano verso il sole nascente nel giorno di Natale

■ **1115:** una piena dell'Arno distrugge la Badia

■ **1122:** si rifonda la Badia sulla riva sinistra dell'Arno in zona sopraelevata (Montione). Nonostante gli editti papali sull'orientamento delle chiese, la Badia di Montione verrà edificata secondo le tradizioni antiche

Gli edifici religiosi furono fondati in modo che un raggio di sole al solstizio d'inverno penetrasse da una monofora sull'abside

zione in un luogo più elevato. Il 10 gennaio del 1122 a Montione, prendeva vita la nuova abbazia, anch'essa orientata verso il punto di nascita del sole al solstizio d'inverno.

Quanto alla chiesa di San Martino, ampliata nel 1839, conserva ancora in parte materiale lapideo originario. In quella chiesa si tennero adunanze, processi, furono prese decisioni politiche fu decretata la vita e la morte. Ma di re Ulmiano e dei longobardi in Pisa, abbiamo perso tutte le tracce. O forse no.